

■ **NOCERA TERINESE** Il vicesindaco: «Bomba a orologeria in vista dell'estate»

Il depuratore che rovina i Comuni

Già due enti locali in dissesto per le spese necessarie per far funzionare l'impianto

di PAOLO OROFINO

NOCERA TERINESE - - Continua la vergogna del mega-depuratore consortile di Nocera Terinese. Un depuratore che non funziona bene, come denuncia la giunta del Comune tirrenico e che ha già mandato in dissesto i Comuni che serve, vale a dire Amantea e Nocera. Entrambi gli enti locali, infatti, sono finiti in default, per le eccessive spese che ogni anno devono sostenere per il funzionamento del mega-depuratore, che il vice-sindaco di Nocera, Rino Rocca, non ha difficoltà a definire «mega-mostro», che nelle condizioni in cui versa, è davvero «una bomba ad orologeria» in vista dell'estate, quando l'afflusso turistico farà quadruplicare gli scarichi urbani sui due Comuni rivieraschi. Si pensi che la mega-condotta fognaria, che include pure Belmonte Calabro, paese a nord di Amantea, lungo il tragitto per il convoglio degli scarichi all'impianto di depurazione, ha ben 15 pompe di sollevamento per garantire il movimento dei liquami. Ogni mese, queste pompe di sollevamento arrivano a consumare anche fino a ventimila euro di energia elettrica. Poi c'è il costo per la gestione e lo smaltimento dei fanghi e la manutenzione del depuratore.



Il depuratore di Nocera Terinese

«Fateci caso - ci dice il vicesindaco di Nocera - diversi Comuni sulla costa tirrenica sono in dissesto e ciò per i costi che si devono sostenere per questi depuratori consortili, che sono stati progettati male. Se al nostro impianto di depurazione fossero stati collegati i Comuni a monte, come San Mango, Cleto, Martirano Lombardo, ecc, anziché Amantea e Belmonte che si trovano sulla stessa linea di costa, le pompe di sollevamento sareb-

bero state pochissime, perché i liquami avrebbero viaggiato per ricaduta verso il basso». Il mega-depuratore di Nocera fu un'invenzione del commissario per l'emergenza ambientale, che in Calabria di certo non ha prodotto buoni frutti.

«Forse - ha aggiunto il vicesindaco Rocca - era meglio una volta quando ogni Comune gestiva la depurazione in proprio, visto che la situazione sul fronte depurazione in Calabria, negli

ultimi venti anni non è sicuramente migliorata, con il nostro ormai ogni estate presenta le solite criticità. I depuratori consortili potevano essere una soluzione, ma dovevano essere progettati meglio, così da risultare meno costosi per le casse dei Comuni, sempre con meno fondi a disposizione. E quando un mega-depuratore come il nostro va in tilt, perché la manutenzione non è puntuale a causa delle carenze economiche dell'ente loca-

le, son guai, perché il tutto diventa come una bomba ad orologeria, specie durante la stagione estiva quando gli abitanti sulla costa si moltiplicano, moltiplicando, quindi, la quantità di liquame da trattare nelle grandi vasche. Parliamoci chiaro: per i depuratori consortili la manutenzione deve essere puntuale, perché il meccanismo è più complesso dei piccoli depuratori. Pertanto o si ha la possibilità di mantenerli in buone condizioni o è meglio ritornare al passato. Il mio Comune - ha aggiunto il vicesindaco di Nocera Terinese - da questo depuratore consortile ha avuto solo problemi. Problemi quotidiani di continue rotture a Nocera Marina e problemi straordinari relativi al dissesto economico dell'ente locale. Dopo la mia personale esperienza amministrativa posso affermare che questi depuratori consortili sono anti-economici, se vi sono troppe pompe di sollevamento, con un eccessivo consumo di energia elettrica e se non vengono "valorizzati" i residui della depurazione delle acque, ossia i fanghi, che andrebbero riciclati così da produrre economia - ha concluso Rino Rocca - e non soltanto smaltiti, operazione che costa moltissimo e che per un Comune produce diseconomia».